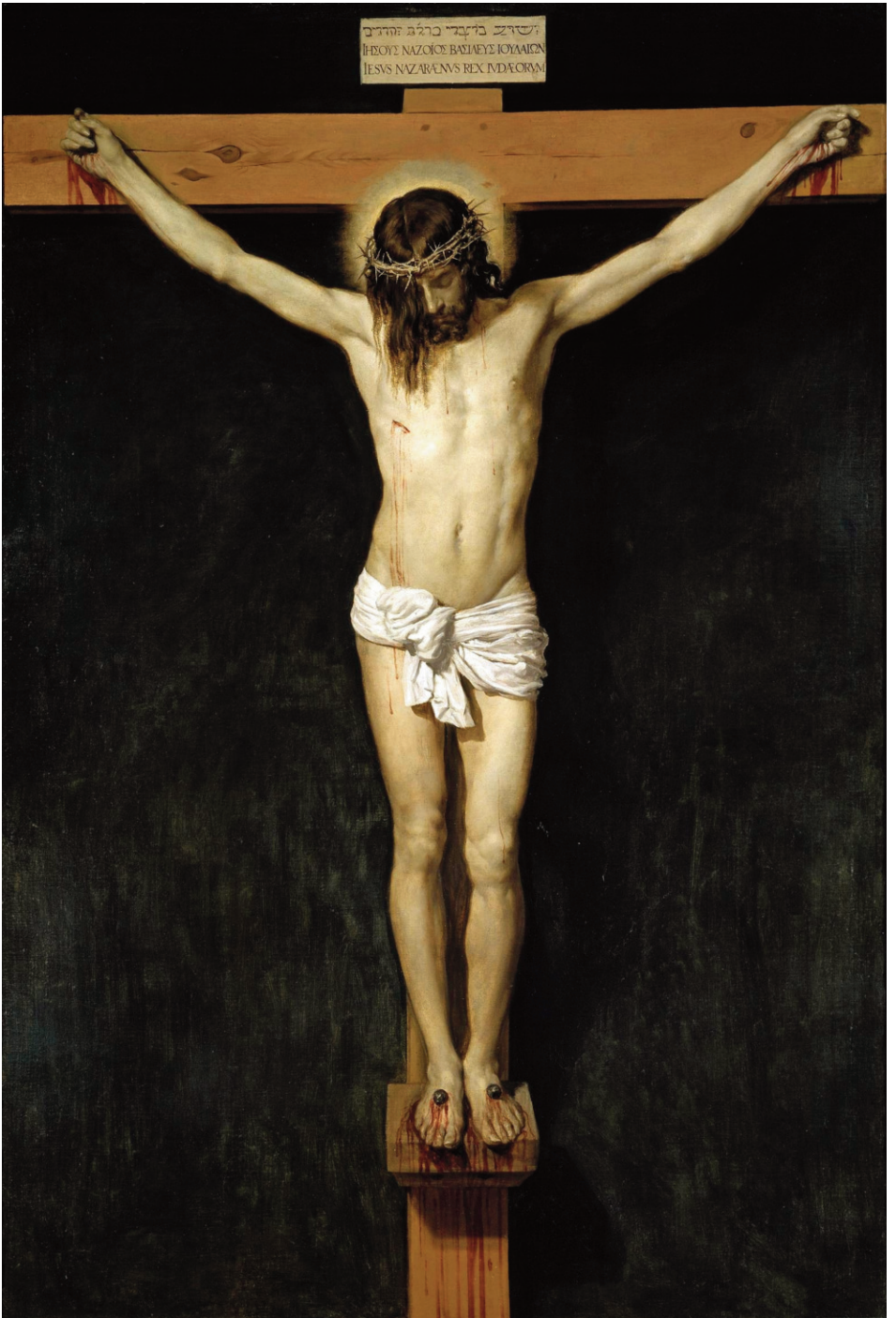


ישוע בן צדוק מנצרת
IHSVS NAZARETH BASTAETH IOYANNEN
IHSVS NAZARENVS REX IVDÆORVM





ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA - BOVA

VIA CRUCIS PER LE VIE DELLA CITTÀ

**PRESIEDUTA DA
SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, O.M.
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

**VENERDÌ SANTO 2015
REGGIO CALABRIA**

MEDITAZIONI
DI SUA ECCELLENZA
L'ARCIVESCOVO

PREGHIERA INIZIALE

Canto

L'Arcivescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R

Amen.

L'Arcivescovo

La Pace sia con voi.

R

E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo

Iniziamo questo cammino in onore della Passione e Morte del Signore,

ripercorrendo il suo cammino doloroso:

dalla solitudine del Getsemani sino alla deposizione nel sepolcro.

La Via Crucis non è un cammino di consolazione per il Signore,

che ora vive presso il Padre nell'eternità beata,

ma un cammino di riflessione e di esame di coscienza da parte di chi la percorre.

Cristo ci ha amati sino a donare la vita per noi;

e noi che ne abbiamo fatto di lui e del Vangelo?

Se noi riflettiamo con serietà e passeremo onestamente al vaglio la nostra fede,

la Via Crucis può trasformarsi in un cammino di speranza.

Mi rivolgo soprattutto a voi, giovani.

Abbiamo chiuso da qualche giorno il Sinodo a voi dedicato.

Per un anno è risuonato nelle vostre orecchie il suo tema: "Fede è Speranza".

Non tiratevi indietro di fronte a questo impegno di ripensamento della vostra fede,

mentre percorriamo il cammino doloroso della passione del Signore.

La Via Crucis, richiamandosi ad una fede generosa e sincera, si trasforma in cammino di speranza per tutti.

Se, soprattutto voi, giovani, rinnovate la vostra fede, sarà sicura la speranza di tutti.

Non siete voi ad accompagnare Gesù, questa sera; è lui che si accompagna a voi, alle vostre riflessioni, alle vostre decisioni.

Signore Gesù, non lasciare soli i nostri giovani.

Con Te anche noi vogliamo essere vicini a loro.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

I STAZIONE

La solitudine di Gesù nell'orto degli ulivi

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (14,32-37)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?».

Meditazione

Nel momento estremo della sua vita di uomo libero, quando sta per prendere la decisione estrema di bere sino in fondo il calice amaro della redenzione e abbracciare liberamente la croce,

Gesù è solo.

Non lo ha capito nessuno. Dormono tutti.

Nel frattempo, però, chi deve sferrare l'ultimo colpo contro di lui, quello decisivo, dalla cui stretta egli non si libererà, sono tutti svegli, in quel fermento di odio e di violenza, che mai si placherà nel mondo contro chi patisce violenza.

Gesù è solo. In chi soffre Gesù è sempre solo.

Gesù in questa solitudine deve decidersi: stare con il Padre o tornare indietro?

Gesù tenta l'ultimo strappo al Padre per cambiare il suo progetto:

se è possibile passi da me questo calice!

Ma poi ritorna in se stesso, nella consapevolezza di essere il servo obbediente:

non la mia volontà si faccia, ma la tua.

Venne Giuda e lo baciò. Si avvicinarono le guardie e lo arrestarono.

Gli apostoli tentano qualche gesto di resistenza, ma inutilmente.

Sono sorpresi e disorientati.

Giovani,

Gesù vi guarda, vi scruta e vi interpella;

siete capaci di fedeltà e di coerenza?

Avete il coraggio di stare sempre dalla sua parte, senza mai lasciarlo solo?

Siete in grado di pagare lo scotto di una libertà

che si piega dinanzi alla verità e al dono del servizio?

Solo così Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

Stabat Mater dolorosa

iuxta crucem lacrimosa,

dum pendeat Filius.

II STAZIONE

Gesù è condannato da Pilato

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 4-5.16a)

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»...Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Meditazione

Che squallore quel processo!

Pilato si rende conto che non ci sono gli estremi per una condanna.

Ma decide lo stesso di condannare Gesù:

la vita di quell'uomo, che per lui è uno dei tanti fanatici che si spacciavano per messia,

vale meno dei suoi interessi politici.

C'era in discussione la pace in quella provincia romana sempre turbolenta,

e accontentare i suoi capi poteva servire a tenere buone le folle, accontentando i capi.

La minaccia di accusarlo a Roma di non aver difesa la dignità di imperatore,

era concreta, e capi religiosi sventolavano questa bandiera.

La violenza della politica è sempre la stessa.

Il potere, quando non è servizio, è sempre un baratto:

do per ricevere, ricevo per dare.

Non esiste una verità oggettiva,

tutto si decide sull'utile del momento.

Gesù parla di verità.

Ma da parte di Pilato è pronta la domanda beffarda: e cosa è la verità?

Giovani,
non mettetevi dalla parte di Pilato: non siate beffardi.
La verità è nelle cose, è presente in noi stessi.
La verità è l'oggetto della nostra ragione, che, se cerca, trova.
La verità possiamo trovarla assieme; anzi lo dobbiamo.
E questa fiducia è fondata sulla ragione comune a tutti.
Gesù si presenta a noi come maestro di verità,
che dà la vita per la verità che annunzia.
Giovani,
non barattate mai la verità con il vostro tornaconto.
Difendete la verità contro ogni compromesso.
Annunciate la verità contro ogni omologazione, che la società
vuole imporvi.
Solo così la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiit gladius.*

III STAZIONE

Gli apostoli si disperdono

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (14,43.45-46.50)

Mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani... Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono... Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

Meditazione

Dopo l'arresto gli apostoli fuggirono tutti dal giardino.

Forse si fermarono ad osservare a distanza, paurosi e sbigottiti.

Che sta succedendo? si chiedevano tremanti.

La paura in loro ebbe la meglio sul sonno.

Non fu così per l'amore, che avrebbero dovuto dimostrare al Maestro,

con il quale avevano condiviso tre anni meravigliosi, girando per la Giudea e per la Palestina.

L'amore fu vinto dal sonno; la paura no.

Nel racconto della passione non si fa menzione degli apostoli, se non di Pietro e di Giovanni, che entrarono nel luogo del processo.

Pietro, riconosciuto dai servi, rinnegò Gesù;

poi scompare dalla scena fra le lacrime del pentimento.

Giovanni, invece, è il più coraggioso;

è presente, invece, in tutte le fasi del processo sino alla crocifissione.

Quasi certamente era nel gruppo dei parenti del condannato,

con la Madonna e le donne che abitualmente seguivano Gesù.
Ritroviamo, infatti, il gruppo sul Golgota ai piedi della croce.
Degli altri, nessuna traccia.
Povero Gesù: solo e abbandonato dal gruppo che gli era stato accanto per tanto tempo.

Giovani,
dove siete finiti voi?
Siete stati appresso a Gesù per tanto tempo:
in famiglia, a scuola, al catechismo, in parrocchia, nei gruppi ecclesiali costituiti!
Dove siete scappati? Dove vi siete dispersi?
Dov'è il coraggio della costanza?
Dov'è il coraggio della coerenza?
Dov'è il coraggio della testimonianza?
Avete vergogna di dirvi cristiani?
Avete vergogna di essere diversi dalla massa?
Avete vergogna di dire di essere discepoli di Gesù?
Dove vi nascondete?
Uscite allo scoperto. Rivelatevi per quello che siete, testimoniate quello in cui credete.
Solo così la fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!*

IV STAZIONE

Gesù prende la croce e sale il Calvario

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,14-16a)

Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Meditazione

Gesù quando vede la croce che gli stanno porgendo, ha un fremito: l'ora è giunta.

Ripercorre mentalmente la scrittura:

l'agnello mansueto condotto al patibolo; il servo che è caricato dei peccati di molti.

Intravede la Madre:

uno sguardo di intesa, che riporta nei loro cuori la vocazione ricevuta:

Bisogna operare, per mandato del Padre, la salvezza dell'uomo.

Gesù abbraccia la croce e inizia la salita al Calvario.

Che paura la croce!

La malattia, la morte, la solitudine, la povertà, l'ingiustizia: quante croci sull'uomo! Quante paure!

Gesù ci insegna a portare la nostra croce e a salire i vari calvari della vita.

Lui è sorretto da un'immensa fiducia nel Padre, che non lo avrebbe abbandonato.

Del Padre sarebbe stata l'ultima parola,
quando con la risurrezione gli avrebbe restituito la vita.
Davanti a lui si erge la speranza della salvezza per tutti gli uomini.
Lo aveva annunciato: se il chicco di frumento non muore, non
porta frutto.
E allora, con decisione, piega le spalle sotto il peso della croce
e si avvia fiducioso verso il calvario.
Si compie la profezia: il servo di Jahwé schiacciato dal peso dei
peccati dell'uomo.
Il bene costa sempre e qualcuno deve pagare perché si realizzi.
La speranza non si compra a basso prezzo.

Giovani,
su di voi pesano in questo momento, tante croci:
il disorientamento esistenziale per la perdita dei valori che orien-
tano la vita,
l'incertezza del futuro, la mancanza di lavoro,
l'instabilità familiare, la paura di non farcela.
Ecco allora la tragicità di alcune domande:
perché vivere? Perché lottare? Cosa è il bene? Quali sono le spe-
ranze affidabili?
Fissate lo sguardo su Gesù, mentre incede sicuro verso il calvario.
Capirete perché la fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Quæ mærebat et dolebat
pia Mater, dum videbat
Nati pœnas incliti.*

V STAZIONE

Gesù incrocia lo sguardo di Pietro

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22,54-57.61-62)

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».Mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Meditazione

La piazza del Pretorio è piena di gente: siamo alle prime luci dell'alba, ed è difficile individuare qualcuno nella calca.

Ci vuole fortuna.

Ma le potenze del male sanno come muovere le folle e raggiungere gli obbiettivi desiderati.

Gesù che incrocia lo sguardo di Pietro;

non è un colpo di fortuna: è provvidenza di Dio.

Gesù lo guarda e perdona i suoi entusiasmi senza coerenza, la sua promessa di fedeltà svenduta per paura di una donna impertinente.

Pietro ricorda tutto mentre il gallo canta, e piange.

Piange soprattutto la distanza che la paura ha creato tra lui e il

maestro.

Non gli era stato sempre vicino?

Il maestro non aveva scommesso su di lui?

E ora? Una distanza infinita lo separa da lui, un abisso immenso.

È il vuoto creato dalla paura, dalla codardia, dall'irresponsabilità.

Povero Pietro!

Ma Gesù lo guarda e lo perdona; lo guarda e lo incoraggia.

C'è per lui una speranza ancora tutta da giocare.

Giovani,

quante volte ci siamo dovuti paragonare e confrontare con Pietro,
che piange per avere rinnegato il Signore?

Coraggio, non disperiamo. Il Signore ci guarda sempre con amore
e compassione.

Pentiamoci per averlo tradito, ma non disperiamo.

Lo sguardo amorevole di Gesù ci dice ancora
che la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Quis est homo qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*

VI STAZIONE

Gesù incontra l'apostolo Giovanni

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Meditazione

Giovanni rivela il coraggio tipico dei giovani: spontaneo, generoso, non calcolatore.

Il Vangelo riferisce che è presente al Pretorio di Pilato e ai piedi della Croce accanto a Maria.

E' stato coraggioso.

Dopo la fuga dall'orto pensa alla Madre di Gesù.

Sa che deve starLe accanto e deve sostenerLa in questo terribile momento.

A distanza misurata da Gesù,
per non essere scacciati via dalle guardie,
ma anche per non perderlo di vista,
salgono assieme verso il Calvario.

Quando entrambi incrociano lo sguardo di Gesù,
il dolore diventa strazio.

E lui è lì a rassicurare Gesù:

ti sto vicino, accanto al cuore, come nell'ultima Cena.

Quanto a tua Madre, sembra dirgli, sii sereno,
ci sono io a sostenerla.

In questo fuoco di sofferenze abbi pace almeno per questo:
tua Madre non è sola, perché è con me.

Giovani,
sapete essere ancora generosi con Gesù?
Avete anche voi il coraggio di Giovanni
e non fuggire dinanzi alle forze del male, che si abbattono sulla
Chiesa?
Avete ancora la disponibilità di stare accanto agli altri giovani
per tirarli fuori dall'abisso della disperazione?
Siete disposti a rassicurare Gesù per la fede dei vostri coetanei,
dicendogli, non preoccuparti, ci siamo noi?
Altrimenti, che senso avrebbe credere in Gesù?
La fede è speranza

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Quis non posset contristari
Christi matrem contemplari
dolentem cum Filio.*

VII STAZIONE

Gesù incontra sua madre

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Meditazione

L'incontro è stato straziante, ma l'intesa tra Madre e Figlio è stata perfetta:

bisognava portare a compimento la missione.

L'uno ha incoraggiato l'altra. Maria ha confortato Gesù. Gesù ha dato forza alla Madonna.

Ancora un po' e poi tutto si sarebbe compiuto.

Il Drago sarebbe stato sconfitto e agli uomini sarebbe stata restituita la speranza.

In questo incontro, drammatico ma decisivo,

rileviamo l'immagine di quella reciprocità d'amore tra madre e figlio,

sulla quale ancora si fonda la nostra società.

Una reciprocità che conforta i figli e che sostiene le madri nella loro missione.

Una reciprocità che allarga gli orizzonti della speranza e che rigenera nella fatica.

Una reciprocità oggi allontanata da mille problemi e difficoltà.

La necessità di questa reciprocità oggi è messa in discussione: il ruolo materno per la crescita armoniosa ed equilibrata dei figli

non è ritenuto più necessario.
L'uomo non può fare a meno di una madre.
Una società senza madri sarebbe arida e senza vita.

Giovani,
amate le vostre madri; siate gelosi del loro ruolo.
Non permettete che si distrugga ciò che è legge di natura.
Non addolorate le vostre madri deviando dalla via del bene.
Madri, siate sempre costruttori di vita per i figli.
Guardiamo a Maria e a Gesù: la loro unione e il loro amore ci rassicura
che la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Pro peccatis suæ gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.*

VIII STAZIONE

Gesù cade sotto la croce

V Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53,4-5)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Meditazione

Gesù è alle prese con la sua fragilità umana.

Anche per Lui, il Figlio di Dio fatto uomo, la natura ha i suoi limiti.

La resistenza alla fatica e al dolore viene meno.

E cade.

La Bibbia dice che Gesù ha imparato la misericordia delle cose che patì.

Ecco perché è misericordioso e benigno:

lui il Buon Pastore, il Padre che accoglie;

il Maestro che riabilita; il padrone che condona il debito;

l'agricoltore paziente che lascia crescere grano e zizzania.

La misericordia.

Che parola difficile oggi da proferire!

Che valore rischioso oggi da annunciare!

Tutto sembra remare contro la misericordia.

Ma Gesù sotto la croce ci ricorda ancora
che bisogna avere misericordia per le fragilità dell'uomo.

Giovani,
nella società in cui viviamo tutto sembra improntato a rivolte e a
violenze.
Spesso anche la giustizia, invocata giustamente contro il male dilagante,
pecca essa stessa di violenza.
Dalle vostre fragilità imparate ad essere comprensivi,
tolleranti, misericordiosi verso gli altri.
Scommettete sempre sull'uomo e sulla sua capacità di ravvedersi.
La misericordia può camminare con la giustizia.
Questa Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

IX STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Ciréne, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Meditazione

È stato un aiuto forzato. Ma è stato sempre un aiuto.

Gesù ha avuto bisogno di altri per portare la croce.

È stato un grande esempio di umiltà da parte di Gesù;

Da parte di Simone di Cirene è stato un gesto di solidarietà.

È così che si affronta la vita: umili nel chiedere aiuto;

generosi nel darlo a chi ne ha bisogno, anche se non lo chiede.

La solitudine porta alla disperazione, alla sfiducia e ai gesti insani.

La chiusura egoistica nel proprio individualismo

attenta alla comunione nella vita familiare,

alla pace nelle relazioni sociali, al benessere collettivo nella vita

politica.

Gesù ci insegna a superare ogni forma di egoismo e di individualismo.

Ci ha insegnato a vivere in comunione, a portare i pesi gli uni degli altri.

Dopo morte ci giudicherà su come avremo vissuto la carità, e valuterà tutti i nostri gesti di solidarietà.

Giovani,

non chiudetevi in voi stessi,

non esasperate con il silenzio del cuore e della bocca i vostri problemi.

Abbiate l'umiltà di chiedere aiuto a chi veramente ve lo può dare.

Confidate sempre nella bontà di chi vi sta attorno.

Sappiate guadagnarvi dai vostri coetanei confidenza e fiducia.

Siate solidali con loro quando li vedete nel pericolo.

Vincete la disperazione attraverso la solidarietà data e ricevuta.

Dimostrate che la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*

X STAZIONE

Gesù sul Calvario incontra i due ladroni crocifissi con lui

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Meditazione

Giunto al Calvario Gesù incontra due ladroni, già appesi alla croce.

Essi avrebbero condiviso con lui la pena capitale della crocifissione.

Lui li guardò con l'occhio, anche se stanco, del Pastore vigile, che cerca le pecore che gli appartengono.

I due lo riconoscono per l'uomo dei miracoli, che avevano visto tante volte per le strade.

Pensano che forse li avrebbe salvati con un miracolo.

Uno lo sfida, bestemmiando: se sei veramente Dio, come dici, liberati e liberaci.

L'altro lo prega: fammi partecipe del tuo destino di pace e di amore.

Gesù guarda con amore misericordioso l'uno e l'altro.

Il secondo accetta una misericordia che non lo libera dalla morte, ma gli apre le porte del paradiso.

Il primo si gira, sdegnato, dall'altra parte:
non è quella misericordia che chiede, ma quella che lo libera dalla
morte.

Giovani,
apritevi allo sguardo amorevole e misericordioso del Signore,
ma accogliete da lui, solo ciò che egli vuole darvi.
Il Signore dona solo secondo il nostro bisogno.
Se quanto vi dona non corrisponde alle vostre attese,
fate un atto di fede e di abbandono in Lui.
È questa la Fede che apre alla speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

XI STAZIONE

Gesù è spogliato delle sue vesti e inchiodato sulla croce

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (27,33-37)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Meditazione

Dai carnefici Gesù è sottoposto a due atti violenti, che attentano alla sua dignità di uomo e alla sua libertà: lo spogliano delle vesti e lo inchiodano sulla croce, Gesù è ormai alla mercé di una violenza totale: lo umiliano nel suo pudore, lo schiavizzano togliendogli anche la libertà di muoversi.

Pudore e libertà sono valori ai quali nessuno vuole rinunciare.

Gesù deve subire anche questa violenza ed umiliazione.

Ormai il seme è pronto per essere buttato nella terra.

Gesù ricorda le sue parole: Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto.

Accetta di essere il primo seme della nuova seminazione, che egli inaugurava con la sua morte.

Anche Maria, a distanza, rinnova con il Figlio il suo sì, al Signore:

Il sì dell'Annunciazione.

Ma sente tutta la sofferenza di quel primo sì,

che consentì di donare un corpo al Verbo di Dio fatto carne.

L'aveva intuito nell'incontro con l'Angelo.
Ecco perché si era autoproclamata, la serva

Giovani,
non cedete alle provocazioni di chi vuole attentare alla vostra dignità morale,
ideologizzando una sessualità che è contro natura.
Non lasciatevi schiavizzare giocandovi la libertà con i vari condizionamenti,
che vi impediscono di pensare e di decidere autonomamente.
Non barattate la libertà con un permissivismo che vi rende schiavi:
di voi stessi, delle vostre passioni, delle mode fugaci
che certa cultura vuole imporvi.
Credere significa essere liberi nella verità.
Allora sì che la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati
pœnas mecum divide.*

XII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,28-30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Meditazione

L'agonia di Gesù è straziante e lunga, se consideriamo le condizioni fisiche in cui egli arriva sul Golgota. Le ultime parole registrate dagli evangelisti sono tutte, una dopo l'altra, un messaggio-testamento per tutti noi. Nulla è affidato al caso nel mistero della vita umana di Cristo, anche quegli eventi che immediatamente possono apparire fortuiti.

L'ultima di queste parole, quasi un grido, è l'ultimo atto di ammirabile e filiale sottomissione al Padre:
Tutto è compiuto.

Quasi a dire: ho compiuto la missione che mi hai affidato, ora posso ritornare a te.

Proprio per questa sua fedeltà fino alla morte, sulla croce aveva potuto pregare con serenità e pace profonda: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Nel deserto aveva capito qual era la volontà del Padre.

L'aveva accolta; l'aveva eseguita puntualmente, con amore.

Ora sì, può dire veramente: tutto è compiuto.

E si immerge, come tutti gli uomini nel sonno della morte.
Ma, a differenza degli altri uomini,
si immerge come seme nella terra perché germogli la speranza e la
vita.

Giovani,
Pilato mostrando Gesù alla gente, disse parole profetiche,
senza che lui ne cogliesse il significato profondo:
Ecco l'uomo!
Come Vescovo di questa Chiesa, ripeto anche io a tutti voi:
Ecco l'uomo! Il modello autentico e perfetto di uomo,
che ha saputo amare e servire;
che ha saputo lottare e dare speranza
Siete capaci di cercare nel profondo del vostro cuore il senso da
dare alla vita?
Siete capaci di cercar tale senso nell'essere dono per gli altri?
Siete capaci di compiere sacrifici per realizzare quanto può dare
senso alla vostra vita?
Se saprete dire di sì, allora la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Vidit suum dulcem Natum
morientem desolatum,
cum emisit spiritum.*

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

V *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Meditazione

Quando Gesù muore, un sospiro di sollievo scuote Maria, solennemente ritta ai piedi della croce, come recita il Vangelo di Giovanni.

È la donna scelta da Dio per stare accanto a Gesù per la redenzione dell'uomo.

E Maria riconosce questo ruolo.

Quando poi schiodano il corpo dalla croce,

lei lo vuole accogliere tra le braccia e poggiarlo sulle ginocchia.

Qui è il cuore della Madre che prevale sulla missione della donna di fede.

L'abbraccio è amorevole e struggente.

Sono i gesti di una madre che abbraccia il suo bambino.

La grotta di Betlemme e la croce del Golgota si sovrappongono e fanno risplendere un unico mistero: la fedeltà di Gesù alla sua missione.

Un'immagine spiegava l'altra, Betlemme e il Golgota;
al centro c'è la stessa donna,
che a Betlemme aveva consegnato al mondo la vita di Gesù,
e sul Calvario l'ha raccolta nel sonno della morte.
Tempo e spazio si mescolarono in quell'istante sulle ginocchia di
una donna.
Quell'istante avrebbe deciso il senso della vita di tante persone,
che lungo i secoli avrebbero avuto il coraggio
della fedeltà, della coerenza, della perseveranza.

Giovani,
siete capaci di tanto anche voi?
Saprete essere fedeli e credenti, costi quel che costi?
Saprete essere perseveranti, capaci di andare controcorrente?
Saprete essere decisi nel percorrere la vostra strada di seguaci di
Gesù,
senza lasciarvi condizionare dalle sirene ammalianti
della moda e della cultura dominante?
Solo così la Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolore,
donec ego vixero.*

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

- V* *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*
R *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Meditazione

Quel mesto corteo,
formato da poche persone che portano un cadavere avvolto in un lenzuolo,
sembra essere l'immagine più tragica della sconfitta totale di un progetto di vita,
di un ideale che per tre anni era circolato per la Galilea, la Giudea, la Palestina.

Un uomo straordinario che andava dicendo:
tutto può cambiare e rinnovarsi
se ti coinvolgi in prima persona e sei disposto a pagare.

Lui per primo lo ha fatto. Ma che ne ha ottenuto?

Morte e sepolcro. Come tutti.

Si è sbriciolato anche il gruppo dei fedelissimi,
che lo aveva seguito dappertutto.

Vuoto quasi assoluto attorno a lui.

Solo alcuni rimangono con Maria e Giovanni,
legati ormai l'uno all'altro per volere di Gesù.

a vivere questo momento di vuoto abbandono.

Quando il gruppo si ricompone nel cenacolo quella stessa sera,

vergognosi per averlo abbandonato e lasciato solo,
si guardano esterrefatti l'uno con l'altro: è finita!
Possibile, che sia finito tutto così?
L'idea della risurrezione, neppure li sfiora.
Sono finiti gli anni passati con lui, le speranze coltivate, i sogni ac-
carezzati!
Solo la fortezza di Maria li conforta.
Al di là della morte ella vede già il trionfo della resurrezione.
Ella vede già la pietra rotolata dinnanzi al sepolcro.
Ma è il mistero della redenzione,
che Ella porta nel cuore e non può svelare a nessuno.
Tace, silenziosa. Prega, fiduciosa. Attende, speranzosa.
Risorgerà.

Giovani,
al di là della morte, guardate alla vita.
Al di là del male, guardate al bene.
Al di là della sfiducia, guardate al sepolcro vuoto.
Non cedete ai seminatori di tristi presagi,
credete a Cristo risorto da morte.
Scommettete su di lui; coinvolgetevi come lui.
Attendete sempre, speranzosi come Maria.
Il bene vince.
La Fede è speranza.

Padre Nostro, Ave Maria, Gloria

*Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradisi gloria.
Amen.*

CONCLUSIONE

Si conclude così il racconto della morte di Gesù:

«visto ciò che era accaduto, il centurione glorifica Dio: 'Veramente quest'uomo era giusto'. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto se ne tornavano percuotendosi il petto»

Giovani,

e voi come ve ne tornate da questo cammino doloroso,

che abbiamo percorso con Gesù verso il Calvario?

Rimarrà impresso sul vostro cuore il racconto di questa passione con tutte le provocazioni che essa ci ha dato?

Riuscirete a trovare in essa le ragioni della vostra speranza?

Avete il coraggio di giocare il senso della vostra vita

su ciò che ha significato per l'umanità la passione di Gesù:

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto”?

Volete essere seme che accetta di morire come seme per diventare pianta di vita?

Avrete il coraggio di inginocchiarvi per lavare i piedi ai fratelli,

nel senso di mettere la vostra vita al loro servizio?

La passione e morte di Gesù ci ha insegnato che Fede è speranza.

Nel momento stesso in cui Gesù sembra essere stato sconfitto è proprio allora che egli dimostra di aver vinto.

Quando la morte sembrò avere il sopravvento sopra di lui,

è proprio allora che le sue opere risultarono salvifiche.

Giovani,

credete tutto questo?

Se ci credete, allora partite alla conquista del mondo,

perché con voi sta la vita e la speranza.

Benedizione

Canto finale